



*Maria Luisa Barelli
Bruno Bianco
Andrea Bocco
Grazia Brunetta
Luca Bruno
Gian Franco Calorio
Gianfranco Cavaglià
Giorgio Comollo
Franco Corsico
Antonio De Rossi
Giovanni Durbiano
Luigi Falco
Gianni Ferrero
Alex Fubini
Umberto Janin Rivolin
Franco Lattes
Silvia Mantovani
Rossella Maspoli
Guido Montanari
Paolo Napoli
Vittorio Nascè
Sergio Pace
Luca Reinerio
Matteo Robiglio
Michela Rosso
Roberta Spallone
Agata Spaziante
Paolo Mauro Sudano
Micaela Viglino*

COMINCIARE DAL TERRITORIO

**I LABORATORI DI ARCHITETTURA E URBANISTICA
DEL PRIMO ANNO DEL CORSO DI LAUREA
IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA**

**a cura di
Grazia Brunetta e Paolo Mauro Sudano**

INDICE

Cominciare dal territorio di <i>Grazia Brunetta, Paolo Mauro Sudano</i>	7
Presentazione di <i>Aimaro Isola</i>	9
Un testo sulla didattica di <i>Carlo Olmo</i>	11
Libertà obbligatoria di <i>Giovanni Durbiano</i>	13
PARTE PRIMA. L'esperienza dei laboratori del primo anno	
TRA LA CERTOSA E IL CENTRO STORICO DI COLLEGNO	
Un contesto definito: regole, committenza, città costruita di <i>Alex Fubini, Franco Lattes, Agata Spaziante, Paolo Mauro Sudano</i>	19
Il laboratorio multidisciplinare di <i>Franco Lattes</i>	23
Fra architettura e urbanistica: prime prove per progettare la città di <i>Agata Spaziante</i>	29
Lettura e scrittura delle regole di <i>Alex Fubini, Paolo Mauro Sudano</i>	33
La storia dell'architettura dentro il laboratorio: metodologia, bilancio, sviluppi futuri di <i>Micaela Viglino, Andrea Bruno jr.</i>	39
Immaginazione Geometricamente Assistita: in Laboratorio? di <i>Giorgio Comollo, Ugo Comollo</i>	43
<i>Elaborati di progetto</i> Programma d'intervento: le richieste della committenza e i vincoli del PRG	46
Coltivare l'interesse di <i>Laura Apollonio</i>	48
Le letture in aula di <i>Daniela Ciaffi</i>	49
Un approccio alla città costruita di <i>Davide Rolfo</i>	51

Le letture in aula

di Daniela Ciaffi

Nel terzo periodo didattico viene organizzato all'interno del nostro laboratorio un calendario di letture, poiché si ritiene opportuno che gli studenti ragionino sul progetto anche a partire da spunti di riflessione più ampi. A questo fine sono stati selezionati quattro autori¹:

Salzano E., *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Bari. 1998.

Bobbio L., *La democrazia non abita a Gordio*, FrancoAngeli, Milano 1996.

Lynch K., *Progettare la città*, RCS, Milano 1996.

Schon D.A., *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari 1993.

Nell'anno accademico 2001/2002, quattro lezioni sono state dedicate alla relazione da parte di ogni studente ai compagni su contenuti selezionati all'interno di questa bibliografia. Questo metodo, per cui è il professore a scegliere i temi da trattare, ha un'alternativa sperimentata con gli allievi dell'anno accademico 2002/2003. Allo studente viene presentata la bibliografia consigliata e gli vengono forniti gli estremi bibliografici, egli va in biblioteca, sfoglia i libri e ne legge dei pezzi, infine consegna una scheda in cui indica gli argomenti di cui vorrebbe relazionare alla classe e il perché della sua scelta.

Le riflessioni che si possono fare sull'esperienza didattica sperimentata in questi due anni sono di tre tipi.

La prima è: che cosa gli studenti si aspettano da queste letture. Uno studente ha espresso il desiderio di leggere "qualsiasi libro, ma non quello sulla democrazia che non abita a Gordio" (Luca Nigido). Confessa di essere sfiduciato nei meccanismi democratici: perché un cittadino assolutamente disinformato e disinteressato rispetto alle questioni di interesse pubblico ha potere decisionale pari a una persona che vive con passione i problemi politici?

Ovviamente Luca adesso relazionerà proprio sul testo di Bobbio!

La maggior parte degli studenti viene attratta dal testo di Salzano, che dal titolo promette di dare "fondamenti di urbanistica". Lo studente si dichiara "motivato da una modesta ignoranza in materia", "alla caccia di informazioni di base" (Vinci), curioso di sapere quando nasce l'urbanistica moderna (Rubina Martelli) e come nasce il P.R.G. (Barbara Maurino, Luca Bannò).

Vi è poi chi, forse in relazione a temi di attualità, ha curiosità specifiche, riguardanti ad esempio la crisi della città industriale (Manoiero), l'entrata della tematica ambientale nella pianificazione del territorio (Rosario Presti).

E chi pensa, più generalmente, che queste nozioni di tipo storico gli risulteranno utili per il lavoro di laboratorio (Annalisa Barbera, Marco Remorini).

Tra gli studenti che desiderano relazionare ai compagni il testo di Lynch c'è l'attesa per una risposta al problema del consumo di suolo: "Il più delle volte gli insediamenti tendono a deturpare la natura, a imporsi e a costituire un forte elemento di distacco da essa. Mi ha colpito che l'autore parli di città come parte della natura" (Sabrina Grosjacques) e la volontà di "comprendere quali siano gli aspetti fondamentali dell'ambiente che contribuiscono alla salute, alla funzione biologica e alla sopravvivenza dell'uomo" (Nicola Mantini).

C'è molta curiosità sul tema della forma urbana: "credo che frequentando un laboratorio di progettazione architettonica e urbanistica la forma sia un argomento importante e da approfondire" (Elisa Canale), "perché ogni città ha una forma propria? Per rispondere penso che sia necessario ricorrere ad alcuni esempi di modelli di forme insediative" (Eliana Coraglia).

C'è anche chi decide di occuparsi del capitolo sul linguaggio dei modelli urbani perché "non riesco a trovare un particolare interesse per gli argomenti di ambito prettamente tecnico" (Umberto Rosati).

Altri studenti pensano ai risvolti più pratici che potrebbe avere il testo: "Penso che si possano trarre spunti ed elementi di riflessione utili per l'area di ricucitura di Collegno" (Elisa Casellato), anche in termini di partecipazione: "Il capitolo sul significato fa riflettere sul fatto che per progettare e costruire in un determinato luogo bisognerebbe anche considerare come la gente che vi abita lo percepisce e quali significati gli attribuisce" (Rebecca Berti).

La seconda riflessione è a proposito di cosa è successo in aula.

La maggior parte delle relazioni tendeva a non andare molto oltre la ripetizione dei contenuti testuali. Ma proprio a partire da questi si sono sviluppate discussioni su diversi temi. Dal testo di Salzano è scoppiata la questione della zonizzazione, la riflessione collettiva sul funzionamento/disfunzionamento delle aree monofunzionali della città di Torino. È iniziato l'esame dei soggetti urbani (la proprietà fondiaria, l'impresa di costruzioni, i lavoratori del settore edile, le banche, coloro che investono capitale finanziario, i proprietari immobiliari, i gestori e i manutentori, eccetera), è stata introdotta la distinzione tra il concetto di rendita assoluta e di posizione, è stata ripercorsa la storia degli strumenti di pianificazione che più hanno fatto parlare di sé: i PEEP, la Legge Ponte, i Piani di ricostruzione. Quando si arriva a parlare delle "mani sulla città" e degli episodi di abusivismo il dibattito in aula si accende e ogni studente vuole portare i propri esempi di paesaggi deturpati. Solo qualcuno ragiona in termini di politiche inefficaci. Uno studente fa corto circuito con l'attualità e cita la cattiva gestione dei concorsi e dei tempi dei cantieri per le Olimpiadi piemontesi del 2006.

Attraverso il testo di Lynch si entra nei temi dell'identità dei

luoghi, della *leggibilità* urbana intesa come grado con cui gli abitanti si riconoscono nella città, della *qualità degli spazi aperti*. Quando si parla degli scenari entro cui immaginare i comportamenti degli abitanti il dialogo scivola velocemente sul terreno progettuale e gli studenti iniziano a elencare le trovate adottate nei propri progetti a Collegno. Così ci vuole un po' di tempo per riportare il discorso dai gradini che possono essere usati come panchine al tema della coerenza, da dove l'autore era partito, e ritornare alla cultura locale ripartendo.

Un altro concetto attorno a cui si riesce a suscitare un buon dibattito è quello di *flessibilità*. Gli studenti vengono posti di fronte alla questione: "Se la residenza per anziani dovesse riconvertirsi ad altri usi sapreste come riconvertire gli spazi? Ne controllereste i costi di riconversione?". In fondo la questione è lì a portata di mano: la Certosa Reale di Collegno è un ex manicomio che potrebbe ospitare aule scolastiche. Ma a quali costi, finanziari e non?

Molto vicino ai problemi di progettazione è il tema dell'*accessibilità* sollevato da Lynch. Le scale su cui riflettere vanno dalle barriere architettoniche, fino all'accessibilità al paesaggio o a beni immateriali quale l'informazione. Il concetto viene declinato in termini sia spaziali che temporali, anche in riferimento alle soluzioni progettuali e gestionali adottate dagli studenti nell'area di progetto alle varie ore della giornata.

Il testo di Bobbio porta i gruppi che relazionano i suoi contenuti a parlare dei modelli decisionali pubblici. Questo autore ha sicuramente il merito di parlare della complessità per modelli, per metafore e per esempi. Gli studenti, che sostanzialmente immaginano di avere come committente un Comune di Collegno con le idee chiare sull'area di ricucitura, vengono calati dalle pagine del nostro autore in una realtà più ambigua, in cui ad esempio i decisori cambiano idea nel tempo durante il processo oppure in cui è evidente che il decidere non è un atto unico della pubblica amministrazione, o, ancora, in cui gli obiettivi che sembrerebbero funzionare a livello "micro" contrastano con obiettivi di livello "macro".

Infine il testo di Schon. Quello che tra gli studenti ha riscosso maggior successo, forse proprio in base all'assunto di partenza: l'importanza della pratica sta nel fatto che è nella pratica che si scoprono i problemi.

E anche la distinzione disciplinare interna al laboratorio, tra cosa sia architettura e cosa sia urbanistica, viene superata dall'invito iniziale dell'autore a non identificarsi in un'*expertise* ma a diventare ricercatori operanti nel corso della pratica.

I dialoghi proposti vengono recitati in aula dagli studenti. Quello tra pianificatore, costruttore e architetto porta la riflessione sulle strategie adottate dagli attori di un processo. Esprimere i dubbi o tenerli segreti per non "scoprirsì"? Posti di fronte al dilemma del prigioniero, gli studenti reagiscono in modi opposti e in aula si alimenta un vivace dibattito.

La terza e ultima riflessione riguarda le conclusioni tratte dagli studenti e contenute negli elaborati presentati alla fine del corso. Ne citiamo un paio che colgono bene lo spirito con cui è stato organizzato il seminario bibliografico.

Francesco Tordolo Orsello e Nicolò Zubbini chiudono l'ultima tavola riferendosi ai modelli contenuti nel testo di Bobbio: "Nel tentativo di comprendere il contesto di un progetto la quantità di informazioni con cui si ha a che fare è talmente vasta da rendere impossibile un approccio razionale, cioè se si volesse elencare tutti i problemi e le questioni da risolvere non se ne otterrebbe mai un elenco completo e gerarchizzato. [...] in definitiva il modello da noi adottato non è irrazionale, anzi, si avvicina al metodo empirico di uno scienziato che trae esperienze dagli esperimenti". Patrizia Vaccaro e Antonella Virdò ritrovano invece nei dialoghi tra il professor Quist e l'allieva Petra "una situazione che spesso si è verificata durante la nostra progettazione. Molte volte abbiamo dovuto fare passi indietro e riflettere più attentamente a ciò che stavamo progettando tenendo conto dei *domini progettuali* individuati da Schon. Tra questi attenzione particolare abbiamo dovuto porre attenzione soprattutto alla *localizzazione*, all'*organizzazione dello spazio*, alla *forma* a causa delle dimensioni e delle forme irregolari del cuneo e del lotto, oggetto del nostro intervento".

Le letture in aula sono anzitutto un modo per riflettere sul lavoro di laboratorio. Il senso di questo uso un po' strumentale della bibliografia è quello di leggere la propria esperienza di studente di architettura al primo anno - e, in senso lato, di cittadino che vuole imparare a leggere la città in cui vive - attraverso categorie concettuali che non si è soliti usare nella propria quotidianità. I libri sono appunto un modo di procurarsi categorie. Inoltre sono un modo (certamente un po' artificioso) per riprodurre la complessità del mondo in questo nostro esercizio fatto dentro all'aula, quindi lontano da qualsiasi dinamica reale.

In sede di esame la richiesta è esplicita: "Quali temi delle letture ritrovi di più nel tuo itinerario esercitativo?".

¹ Inoltre sono stati indicati come testi fondamentali:

Galante Garrone A., *Il giusto e l'utile*, Loescher, Milano 1988. Pochissimi studenti arrivano dalle scuole superiori con solide nozioni di educazione civica.

Eco U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 1977. Per imparare a citare i riferimenti bibliografici.